

Gli aiuti stanno finalmente raggiungendo Gaza dopo due anni di genocidio israeliano? Ecco cosa sappiamo

infopal.it/gli-aiuti-stanno-finalmente-raggiungendo-gaza-dopo-due-anni-di-genocidio-israeliano-ecco-cosa-sappiamo

3 novembre 2025



Gaza – [Quds News](#). Dopo due anni di genocidio, Israele ha consentito solo una frazione delle consegne di aiuti umanitari concordate nell’ambito del cessate il fuoco, giunto alla sua terza settimana, inclusi rifugi e cibo. Le agenzie umanitarie e i residenti di Gaza descrivono gli aiuti in arrivo come “limitati”, chiedendo a Israele di facilitarne il flusso.

Carestia provocata da Israele.

Durante i due anni di guerra genocida a Gaza, Israele ha chiuso tutti i valichi di frontiera, incluso quello di Rafah con l’Egitto, bloccando l’ingresso di aiuti e beni.

Il rigido assedio ha portato a una carestia, dichiarata ufficialmente dall’IPC ad agosto, che ha causato decine di morti per malnutrizione e mancanza di medicinali.

Cosa dice il cessate il fuoco sugli aiuti a Gaza?

L’accordo, mediato dagli Stati Uniti e firmato il 10 ottobre tra Hamas e Israele, ha sancito la fine dell’assedio con la riapertura del valico di Rafah al transito delle persone e l’ingresso di 600 camion di aiuti umanitari al giorno, di cui 50 carichi di carburante.

Israele si è impegnato in questo?

No. Ecco perché.

In una dichiarazione di sabato, l'ufficio stampa del governo di Gaza ha affermato che 3.203 camion commerciali e di aiuti umanitari hanno portato rifornimenti a Gaza tra il 10 e il 31 ottobre.

Si tratta di una media di 145 camion di aiuti umanitari al giorno, ovvero solo il 24% dei 600 camion che dovrebbero entrare a Gaza ogni giorno come previsto dall'accordo, ha aggiunto.

Movimento delle persone: Israele ha finora mantenuto chiuso il valico di Rafah, impedendo a decine di migliaia di feriti gravi e malati di cercare cure all'estero.

Carburante: sono entrati solo circa 115 camion di carburante, circa il 10% della quantità concordata.

Camion: il numero di camion che entrano nella Striscia di Gaza è costantemente sceso ben al di sotto dei 600 necessari al giorno, con una media di circa 145 camion al giorno che trasportano aiuti umanitari, oltre ad alcuni che trasportano merci commerciali.

Medicinali: solo circa il 10% delle forniture mediche essenziali e urgenti è entrato.

Macchinari pesanti: Israele non ha ancora consentito l'ingresso dei macchinari pesanti necessari per sgomberare le macerie, riaprire le strade e recuperare i cadaveri.

Rifugi: Israele non ha consentito l'ingresso di una quantità significativa di tende e rifugi dall'inizio della guerra.

A quali alimenti Israele nega o limita l'accesso?

Israele blocca l'accesso a oltre 430 tipi di prodotti alimentari essenziali. Tra questi: uova, carne rossa, carne bianca, pesce, formaggio, latticini, frutta, verdura, integratori alimentari. Insieme a decine di altri articoli essenziali per donne incinte e pazienti.

“Condanniamo fermamente l'ostruzione da parte dell'occupazione israeliana agli aiuti umanitari e ai camion commerciali e la riteniamo pienamente responsabile del peggioramento e del deterioramento della situazione umanitaria che affligge la popolazione nella Striscia di Gaza”, ha dichiarato l'ufficio in una nota di sabato.

Ha inoltre invitato il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e altri mediatori dell'accordo di cessate il fuoco a fare pressione su Israele affinché consenta l'ingresso degli aiuti umanitari a Gaza “senza restrizioni e condizioni”.

Dalla firma del cessate il fuoco a Gaza, Israele ha continuato a violare l'accordo.

Le violazioni includono crimini di armi da fuoco dirette contro i civili, bombardamenti e attacchi deliberati e l'arresto di numerosi civili, a testimonianza della continua politica di aggressione dell'occupazione nonostante la dichiarata fine della guerra, ha affermato

l'Ufficio.

Cosa dicono le agenzie umanitarie?

Le organizzazioni umanitarie e le Nazioni Unite hanno affermato che, nonostante le enormi necessità, **l'occupazione israeliana consente ancora l'ingresso a Gaza solo di una "piccola frazione" degli aiuti umanitari necessari.**

"Il cessate il fuoco deve sbloccare immediatamente un accesso umanitario completo e senza restrizioni a Gaza, con il sostegno della comunità internazionale che garantisca il rispetto di un cessate il fuoco sostenibile", ha dichiarato Oxfam la scorsa settimana. "La comunità internazionale deve inoltre garantire che Israele apra tutti i valichi e consenta agli aiuti e ai beni commerciali di fluire liberamente e in sicurezza in ogni angolo della Striscia".

L'Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) ha affermato che l'intensificazione delle operazioni umanitarie "continua durante il cessate il fuoco, ma rimane limitata dalle restrizioni in corso e da altri impedimenti".

Secondo l'OCHA, i convogli umanitari hanno dovuto affrontare ripetuti ordini di deviazione da parte di Israele per tre giorni consecutivi, costringendoli a utilizzare il Corridoio di Filadelfia lungo il confine con l'Egitto prima di dirigersi a nord attraverso la stretta e congestionata Strada Costiera.

"Questa strada è stretta, danneggiata e molto congestionata. Gli spostamenti sono lenti, anche dopo che il Programma Alimentare Mondiale ha riparato la strada. Sono necessari ulteriori attraversamenti e percorsi interni per ampliare le operazioni di raccolta e risposta", ha dichiarato il vice portavoce delle Nazioni Unite, Farhan Haq, in una conferenza stampa la scorsa settimana.

Ora, 40 ONG internazionali, tra cui Medici Senza Frontiere, Oxfam, People in Need e NRC, hanno dichiarato la scorsa settimana che Israele ha respinto 99 richieste di aiuti a Gaza nei primi 12 giorni del cessate il fuoco.

Tre quarti dei rifiuti sono stati motivati dal fatto che queste organizzazioni, alcune delle quali operano a Gaza da anni, "non erano autorizzate" a fornire aiuti alla Striscia di Gaza, hanno affermato le organizzazioni umanitarie.

"Siamo ora in una situazione di stallo", ha dichiarato Jan Egeland, capo del Consiglio norvegese per i rifugiati, spiegando che quando il suo gruppo chiede di portare aiuti, l'occupazione israeliana risponde: "La vostra registrazione è in fase di revisione, non potete portare aiuti, non siete autorizzati a portare aiuti".

In questo contesto, l'UNRWA ha affermato che scorte di rifugi invernali sufficienti per un milione di persone rimangono immagazzinate nei depositi e Israele ne impedisce l'ingresso a Gaza.

I funzionari locali avvertono che la popolazione sfollata di Gaza si trova ad affrontare condizioni di vita disastrose. Alaa al-Batta, sindaco di Khan Younis, ha affermato che migliaia di sfollati vivono in tende fatiscenti che non possono proteggerli dal freddo invernale o dal caldo estivo. Ha aggiunto che il 93% delle tende è inabitabile, costringendo oltre 900.000 residenti e decine di migliaia di sfollati forzati da Rafah a vivere in condizioni di sovraffollamento.

Ahmed Ashour, residente di Tel al-Hawa, ha dichiarato a QNN che le condizioni nella città di Gaza sono “miserabili”.

“La situazione sta peggiorando con le macerie, la distruzione e le tende fatiscenti. Speravamo che il cessate il fuoco avrebbe aumentato il flusso di aiuti, ma non è successo nulla”, ha aggiunto.

Nadia Seda, madre di tre figli, ha dichiarato: “Quando potremo mangiare come le persone normali? I miei figli desiderano mangiare carne o anche solo una mela. Gli aiuti che arrivano a Gaza sono limitati e ristretti. Vogliamo uova, pollo, carne, verdure e la lista continua”.

Ha raccontato a QNN delle tendenze alimentari che vedono regolarmente su TikTok e altre app di social media mentre muoiono di fame a Gaza. “Il mondo non ha pietà”, ha detto.

Israele ostacola la consegna di aiuti a Gaza

3 novembre 2025

 infopal.it/israele-ostacola-la-consegna-di-aiuti-a-gaza



Gerusalemme occupata – [PIC](#). 40 organizzazioni umanitarie hanno accusato Israele di ostacolare la consegna di aiuti alla Striscia di Gaza utilizzando un nuovo sistema di registrazione per le ONG internazionali, lasciando decine di milioni di dollari di aiuti bloccati al di fuori dell'enclave costiera palestinese.

Secondo quanto riportato venerdì dal sito web del *Financial Times*, queste organizzazioni, tra cui Medici Senza Frontiere, Oxfam, People in Need e il Consiglio Norvegese per i Rifugiati, hanno dichiarato la scorsa settimana che Israele aveva respinto 99 richieste di consegna di aiuti a Gaza nei primi 12 giorni del cessate il fuoco.

Tre quarti dei rifiuti sono stati motivati dal fatto che queste organizzazioni, alcune delle quali operano a Gaza da anni, “non erano autorizzate” a consegnare aiuti alla Striscia di Gaza, hanno affermato le organizzazioni umanitarie.

A marzo, Israele ha imposto nuove norme che impongono alle organizzazioni umanitarie che operano a Gaza e nella Cisgiordania occupata di registrarsi nuovamente presso le sue autorità entro la fine dell’anno, pena la revoca delle licenze operative.

“Siamo ora in una situazione di stallo”, ha dichiarato Jan Egeland, capo del Consiglio norvegese per i rifugiati, spiegando che quando la sua organizzazione chiede di portare aiuti, le autorità israeliane rispondono: “La vostra registrazione è in fase di revisione, non potete portare aiuti, non siete autorizzati a portare aiuti”.

In questo contesto, l’UNRWA ha affermato che scorte di rifugi invernali sufficienti per un milione di persone rimangono immagazzinate nei depositi e Israele ne impedisce l’ingresso a Gaza.

Nel frattempo, Aladdin al-Batta, sindaco di Khan Yunis e vicepresidente dell’Unione dei Comuni della Striscia di Gaza, ha avvertito che “migliaia di palestinesi sfollati vivono in tende fatiscenti che non offrono alcuna protezione dal freddo invernale o dal caldo estivo”.

Parlando al canale satellitare *Al Jazeera*, Batta ha affermato che questi cittadini sfollati vivono in campi senza accesso ai servizi di base, tra cui acqua e servizi igienici.

I dati ufficiali mostrano che il 93% delle tende di Gaza non è più abitabile, secondo il sindaco.